



Comune di Pieve a Nievole

Provincia di Pistoia

piano strutturale piano operativo

valutazione ambientale strategica

sintesi non tecnica

art. 24 LR 10/2010

SINDACO

Gilda Diolaiuti

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Marzia Fattori

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

Angela Pacini

PROGETTO URBANISTICO, VAS E VINCA

Riccardo Luca Breschi - coordinatore

Con

Andrea Giraldi

Fabio Iacometti

STUDI GEOLOGICI, IDRAULICI E SISMICI

D.R.E.Am Italia

Leonardo Moretti

Simone Galardini

Vas.02

Indice

PREMESSA.....	4
1. INTRODUZIONE.....	5
1.1 Inquadramento legislativo.....	5
1.2 Iter di pianificazione e valutazione ambientale.....	6
1.3 Soggetti coinvolti nel procedimento.....	8
1.4 Risposte ai contributi dei soggetti competenti in materia ambientale sul documento preliminare di VAS.....	10
2. GLI OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE E DEL PIANO OPERATIVO.....	15
2.1 Gli obiettivi del Piano Strutturale.....	15
2.2 Gli obiettivi del Piano Operativo.....	17
3. VALUTAZIONE AMBIENTALE.....	20
3.1 Caratterizzazione dello stato dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza il Piano.....	21
3.2 Individuazione e valutazione degli impatti significativi.....	24
3.2.1 Valutazione degli effetti attesi - la Disciplina del Piano Strutturale.....	25
3.2.2 Valutazione degli effetti attesi - le Norme del Piano Operativo.....	26
3.3 Valutazione sintetica degli effetti attesi del piano e scelta tra scenari alternativi.....	29
3.4 Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito all'attuazione del piano.....	30
3.5 Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale.....	34
3.6 Condizioni generali di fattibilità ambientale e valutazione delle aree di trasformazione comprese nelle schede norma.....	35

PREMESSA

Ai sensi del comma 4 dell'art.24 della LR 10/2010 il Rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del Piano e del Rapporto ambientale. Esso ha pertanto il compito di favorire la divulgazione e rendere più comprensibili i contenuti della Valutazione ambientale strategica (VAS) riportando in modo sintetico e di facile lettura la descrizione dell'iter e delle conclusioni del processo di Valutazione, compreso il risultato delle consultazioni, la motivazione delle scelte tra ipotesi alternative e le indicazioni per il monitoraggio.

Il Rapporto Ambientale è accompagnato da separato documento relativo allo Studio di incidenza del piano rispetto alla Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Padule di Fucecchio.

1. INTRODUZIONE

1.1 Inquadramento legislativo

Direttiva europea

Direttiva 2001/42/CE con cui l'Unione Europea, secondo un approccio che pone al vaglio le previsioni prima ancora che i progetti, disciplina lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e del correlato Rapporto ambientale, per i piani e programmi che hanno effetti sull'ambiente e sul patrimonio culturale

Normativa nazionale

D.Lgs. n° 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. (in particolare D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010), che recepisce a livello nazionale la direttiva europea, disciplinando VIA e VAS.

Normativa regionale

- L.R. n° 10 del 12 febbraio 2010 e s.m.i. (in particolare L.R. 69/2010, L.R. 6/2012, L.R. 17/2016) “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)”, con cui la Regione Toscana recepisce la normativa sovraordinata e dettaglia la disciplina della VAS
- L.R. 65 del 10/11/2014 - “Norme per il governo del territorio”

1.2 Iter di pianificazione e valutazione ambientale

Fasi e attività

Il procedimento di VAS, secondo il percorso definito dal dispositivo regionale (art. 21 LR 10/10), è caratterizzato dalle seguenti fasi e attività:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, nei casi eventuali di cui all'articolo 5, comma 3;
- b) la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale (non necessario se la verifica di assoggettabilità è effettuata con un elaborato che ha anche i contenuti del Documento preliminare);
- c) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- d) lo svolgimento di consultazioni il cui avvio è pubblicato online¹;
- e) la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato dell'Autorità Competente entro 45 giorni dal termine delle consultazioni²;
- f) la decisione;
- g) l'informazione sulla decisione;
- h) il monitoraggio³.

Trasmissione del Documento Preliminare di VAS ai soggetti competenti

Per definire la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, il Documento Preliminare di VAS redatto ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010 viene trasmesso con modalità telematiche all'Autorità Competente ed ai Soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni che devono concludersi entro novanta giorni dall'invio del documento medesimo, fatto salvo il termine inferiore eventualmente concordato tra autorità precedente o proponente e autorità competente (art. 23 comma 3 LR 10/10).

Analisi dei contributi pervenuti e redazione del Rapporto Ambientale

Seguendo i contributi forniti dagli SCA al Proponente, e sviluppando l'impostazione delineata nel Documento preliminare, viene redatto il Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 24 della LR 10/2010.

Il Rapporto Ambientale dà conto dei criteri con cui i contributi emersi in fase di consultazione sono presi in considerazione nell'elaborazione dei piani e dello stesso Rapporto Ambientale.

Pubblicazione del Rapporto ambientale e consultazioni

In conformità all'art.8 comma 6 della LR 10/2010 in merito alla semplificazione dei procedimenti, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica vengono adottati contestualmente alla proposta di Piano, e le consultazioni di cui all'articolo 25, vengono effettuate contemporaneamente alle osservazioni sul Piano adottato, fermo restando il termine di sessanta giorni di cui all'articolo 25, comma 2 della LR 10/2010. In tale periodo di sessanta giorni dalla pubblicazione, il Piano, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica sono messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico attraverso le modalità di cui all'articolo 25, comma 3 della LR 10/2010, e cioè tramite deposito presso gli uffici dell'autorità competente, del proponente, e dell'autorità precedente e pubblicazione sui rispettivi siti web. I suddetti documenti sono inoltre trasmessi ai Soggetti competenti in materia ambientale ed agli uffici degli enti territoriali individuati ai sensi dell'articolo 19 della LR 10/2010.

Parere motivato

L'autorità competente presenta nei tempi e nei modi illustrati all'art. 26 della LR 10/2010 il proprio parere motivato sulla documentazione e sui contributi pervenuti, eventualmente proponendo miglioramenti del Piano in coerenza con gli esiti della valutazione, al fine di eliminare, ridurre o compensare gli impatti negativi sull'ambiente emersi.

Dichiarazione di sintesi

1 Art.14 Dlgs 152/2006 novellato da L108/2021 e DL 152/2021

2 Art.15 Dlgs 152/2006 novellato da L108/2021 e DL 152/2021

3 Art.18 Dlgs 152/2006 novellato da L108/2021 e DL 152/2021

Le eventuali revisioni del Piano a seguito del parere motivato sono illustrate nella dichiarazione di sintesi presentata prima dell'approvazione del Piano, ed avente i contenuti definiti all'art.27 comma 2 della LR 10/2010.

Approvazione

Il Piano approvato e la documentazione di VAS sono resi pubblici sui siti web dell'autorità procedente, dell'autorità competente e del proponente, a seguito di pubblicazione sul BURT della decisione finale costituita dal provvedimento di approvazione del piano o programma, dal parere motivato e dalla dichiarazione di sintesi, come definito dall'art. 28 della LR 10/2010

Monitoraggio

Il monitoraggio è parte integrante del procedimento di VAS, come definito all'art. 29 della LR 10/2010 e come impostato nel Rapporto Ambientale in un paragrafo dedicato.

1.3 Soggetti coinvolti nel procedimento

Autorità proponente e procedente

Proponente: Ufficio - Procedente: Consiglio comunale

Autorità competente

Nucleo di valutazione comunale individuato da apposita DGC

Responsabile del procedimento

Responsabile del Servizio Gestione e Assetto del Territorio: Marzia Fattori

Soggetti competenti in materia ambientale

Gli Enti interessati e i soggetti competenti in materia ambientale che proponiamo all'Autorità Competente di coinvolgere nel procedimento con il compito di esprimere pareri e fornire contributi, sono i seguenti:

- Regione Toscana
- Provincia
- Prefettura
- Comuni limitrofi
- Uffici comunali
- Azienda Regionale Protezione Ambientale della Toscana - ARPAT- Dipartimento provinciale
- Segretariato Regionale del Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo per la Toscana
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
- Azienda USL - Dipartimento provinciale
- Autorità di Bacino distrettuale
- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile
- Consorzio di Bonifica
- Autorità Idrica Toscana
- Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani
- Gestori delle reti infrastrutturali di acqua, energia elettrica, gas, telefonia
 - ENEL Distribuzione Divisione infrastrutture e reti Macro area territoriale centro
 - Terna SPA Rete Elettrica Nazionale
 - SNAM
 - Telecom
 - Gestore del servizio idrico
 - Gestore del servizio di distribuzione gas metano
 - Gestore del servizio di raccolta rifiuti urbani
- Gestori dei servizi di edilizia residenziale pubblica
- Gestori delle reti di trasporto pubblico locale e delle reti viarie e ferroviarie

Forme di partecipazione

Sul tema della tutela ambientale il ruolo significativo della comunità locale e la necessità di avviare azioni di consultazione e confronto con i cittadini è stato evidenziato a livello di disciplina regionale, nazionale e anche internazionale.

In coerenza con la Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, nota come Convenzione di Aarhus, ratificata in Italia con Legge 108/2001, la L.R. Toscana 12 febbraio 2010 n.10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)" garantisce all'art.9 l'informazione e la partecipazione del pubblico nel procedimento di VAS. Le attività di partecipazione di cui alla LR 10/2010 (finalizzate ad assicurare una adeguata valutazione degli impatti significativi sull'ambiente che potranno derivare dall'attuazione del Piano stesso) sono coordinate con

quelle di cui all'art. 36 della LR 65/2014 nel rispetto del principio di non duplicazione. Gli apporti delle istituzioni e dei soggetti interessati sono esaminati e valutati nel percorso di redazione del piano e, così come per i contributi pervenuti dai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ne sarà dato conto nell'ambito degli atti e documenti della Valutazione ambientale strategica.

Al fine di facilitare la consultazione dei documenti e l'interlocuzione con l'Amministrazione, sono inseriti sul sito web del Comune i materiali prodotti in relazione al piano ed alle procedure di valutazione connesse.

Il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono adottati contestualmente al Piano, ed in seguito alla pubblicazione sul BURT vengono resi consultabili e pubblicati anche sul sito internet comunale, a disposizione delle istituzioni e dei soggetti interessati che possono presentare osservazioni, pareri, segnalazioni, proposte, contributi con gli stessi tempi e modalità delle osservazioni al Piano.

Per favorire la partecipazione ed accrescere le conoscenze sui contenuti degli strumenti urbanistici, L'Amministrazione Comunale organizza specifici incontri, rivolti alla cittadinanza ed alle associazioni economiche, sociali e professionali, in cui saranno dettagliatamente illustrati i contenuti degli strumenti urbanistici e le valutazioni ambientali ad essi relativi.

1.4 Risposte ai contributi dei soggetti competenti in materia ambientale sul documento preliminare di VAS

Prot. 4843/2025 SNAM

SINTESI DEL CONTRIBUTO

Sulla base della documentazione inoltrata, è emerso che le opere ed i lavori di che trattasi NON INTERFERISCONO con impianti di proprietà della scrivente Società.

RISPOSTA

Si prende atto del contributo.

Prot. 6301/2025 RFI

SINTESI DEL CONTRIBUTO

Dovrà essere sempre garantito il rispetto delle disposizioni di cui al Titolo III del sopracitato D.P.R. n. 753/80 che disciplina le attività di terzi in prossimità della sede ferroviaria ai fini della tutela della sicurezza dell'esercizio.

In particolare:

Ai sensi dell'art. 49 del sopracitato D.P.R. n. 753/80, lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, misurata in proiezione orizzontale, minore di trenta metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia. Potrà eventualmente essere presentata a questa Direzione la richiesta di Deroga al suddetto disposto normativo, ai sensi dell'art.60 del D.P.R. sopracitato. Questa Società verificherà la compatibilità dell'opera (sulla base del progetto esecutivo) con le esigenze di sicurezza e regolarità dell'esercizio ferroviario e potrà eventualmente rilasciare specifica autorizzazione in deroga quando la sicurezza pubblica, la conservazione delle ferrovie, la natura dei terreni e le particolari condizioni locali lo consentano.

Inoltre, la fascia di rispetto ferroviario di cui all'art. 49 dovrà essere chiaramente indicata all'interno degli elaborati grafici dei piani comunali ed essere riportato negli elaborati tecnici (NTA) il relativo riferimento normativo.

Ai sensi dell'art. 58 del D.P.R. n. 753/80, eventuali interventi di pubblica utilità che si configurino come attraversamento degli impianti ferroviari e/o stretto parallelismo che possa creare interferenze, soggezioni o limitazioni all'esercizio ferroviario dovranno essere conformi ai disposti normativi D.M. del 04/04/2014, D.M. n. 449 del 21.03.1988, CEI 11-17 ed alle specifiche norme di progettazione nazionali e ferroviarie in materia e comunque valutati dalla Scrivente che potrà condizionarla alla realizzazione di tutte le varianti ai piani costruttivi che riterrà necessarie per garantire la sicurezza delle opere e degli impianti e la regolarità dell'esercizio ferroviario. Inoltre, per ogni interferenza di attraversamento e/o parallelismo, l'autorizzazione ad eseguire i lavori sarà subordinata alla stipula di specifica convenzione, a titolo oneroso e che il gestore dell'opera dovrà sottoscrivere con questa Società.

Ai sensi della Legge n. 210/1985 e successive modifiche ed integrazioni i beni di questa Società, strumentali all'esercizio ferroviario, non possono essere oggetto di nessuna procedura coattiva. Quindi, l'avvio del procedimento per la redazione del Piano Attuativo delle Strutture Turistico-Ricettive (PAT) con adeguamenti puntuali al Piano Operativo e Piano Strutturale e contestuale Avvio del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), non potranno apporre alcun vincolo finalizzato all'esproprio o alla modifica della destinazione d'uso delle aree suddette, senza il consenso della Società stessa; qualsiasi uso, anche a carattere temporaneo, di aree di proprietà di questa Società resta comunque subordinato a specifica approvazione da parte della scrivente.

RISPOSTA

Il vincolo ferroviario viene rappresentato nella tavola V01 del Piano Strutturale, con il relativo riferimento normativo. Si prende atto degli altri aspetti trattati nel contributo.

Prot. 6508/2025 Regione Toscana Direzione Urbanistica e sostenibilità Settore VAS e Vinca

SINTESI DEL CONTRIBUTO

1. È necessario inserire nel RA uno specifico paragrafo dedicato agli esiti di monitoraggio effettuato sugli strumenti attualmente vigenti; tali informazioni concorrono alla definizione degli elementi conoscitivi a supporto degli strumenti in formazione. Dovrà esser data evidenza nel RA di quali proposte e contributi, emersi nell'attuale fase di consultazione preliminare, siano stati presi in considerazione, rispetto alle considerazioni sulle componenti ambientali.

2. Il RA dovrà quindi definire, attraverso una analisi critica del quadro conoscitivo ambientale, lo stato dell'ambiente a livello comunale, attraverso l'analisi delle singole componenti ambientali, evidenziando criticità e punti di forza. Tale quadro dovrà tenere conto degli esiti del monitoraggio ambientale eseguito sugli strumenti vigenti e delle informazioni ambientali contenute nei contributi pervenuti in fase di consultazione del DP.

3. Il quadro conoscitivo dovrà ricomprendere analisi relative alla componente "fattori climatici" evidenziando quali siano i principali "pericoli climatici" a cui è potenzialmente sottoposto il territorio comunale (siccità, desertificazioni, tempeste di vento, incendi, flash flood ecc..). E' opportuno fornire anche una disamina delle capacità adattive del territorio nei confronti dei pericoli climatici ritenuti più probabili e/o più significativi per la sicurezza della popolazione.

4. Si raccomanda di approfondire le dinamiche connesse al consumo di suolo in relazione non solo alla percentuale ma anche alla caratterizzazione ambientale. Tale elemento di conoscenza consente di verificare le previsioni di trasformazione del PO in relazione alla qualità e tipologia dei suoli.

5. nel RA gli obiettivi e le strategie ambientali dovranno essere individuati a partire dal "quadro ambientale" così come emerso dalle analisi di QC

6. Il RA dovrà dare atto del percorso logico/conoscitivo che ha portato alla definizione degli obiettivi e delle strategie ambientali (formulate come condizioni alla trasformazione) e di come questi abbiano orientato le scelte urbanistiche.

7. Nel RA dovrà emergere come viene assicurata la coerenza:

- al Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA) e all'aggravio del quadro emissivo in aria e dell'effetto sulla qualità dell'aria, dovranno essere condotte le verifiche e le valutazioni di cui all'art. 10 delle NTA "Indirizzi per gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica" del PRQA. In particolare sui temi della mobilità e del condizionamento degli edifici, le azioni del PS e del PO dovranno tendere a modelli organizzativi rivolti a un miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia e, più in generale, a una riduzione dei consumi e al contenimento delle emissioni inquinanti;

- al Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), si evidenzia che le scelte operate dal PO dovranno essere compatibili con il PCCA vigente. Qualora si rendano necessarie modifiche del PCCA verso una minore tutela acustica del territorio, dovrà essere valutata la sostenibilità delle scelte operate dal PO e individuate misure di mitigazione e compensazione;

- all'inquinamento elettromagnetico, il quadro conoscitivo dovrà includere cartografie adeguate in relazione alla presenza di elettrodotti e di antenne SRB (così come individuate nel Piano comunale degli impianti).

Le scelte operate dall'adeguamento del PO dovranno dimostrare la non interferenza con le fasce di rispetto degli elettrodotti e la compatibilità con la presenza di campi elettromagnetici indotti dagli impianti presenti sul territorio;

- per quanto riguarda gli aspetti connessi alla componente acqua/risorsa idrica oltre all'analisi del PTA regionale e del PGA del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, si ricorda di prendere in esame anche norme e regolamenti regionali afferenti il risparmio della risorsa idrica come ad esempio il Regolamento 26 maggio 2008, n. 29/R "Regolamento di attuazione dell'articolo 8 bis della legge regionale 21 luglio 1995, n. 81 "Norme di attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche)". Disposizioni per la riduzione e l'ottimizzazione dei consumi di acqua erogata a terzi dal gestore del servizio idrico integrato". che all'art.11 "Criteri per la costituzione di riserve idriche" detta indicazioni alla pianificazione territoriale e urbanistica finalizzate al risparmio di risorsa idrica;

- si ricorda che il Piano Comunale di Protezione Civile costituisce parte integrante del PO così come previsto ai sensi dell'art. 104 co. 4 della L.R. 65/2014.

8. Nel RA dovranno essere definiti gli impatti derivanti dalle azioni di trasformazione territoriale (distinte tra il livello strategico del PS e quello operativo del PO)

9. si dovrà dare conto nel RA dell'importanza della definizione/individuazione delle alternative e della loro valutazione, che dovrà riguardare tutte le previsioni che comportano consumo di suolo non edificato fuori dal TU e nel TU e tutte le trasformazioni collegate a criticità ambientali di quadro conoscitivo; la valutazione dovrà essere supportata da un approfondimento in merito alla caratterizzazione ambientale delle aree coinvolte dalle trasformazioni.

10. Nel caso di previsione di nuove infrastrutture e collegamenti viari si richiede di evidenziare come il sistema della viabilità, interconnesso con il sistema dell'accessibilità, dei parcheggi e della sosta nel complesso tragga vantaggi dalla previsione e favorisca il decongestionamento attenuando la pressione veicolare, valutando le ipotesi alternative e individuando le opportune mitigazioni

11. si chiede di evidenziare nel RA la sostenibilità delle scelte di pianificazione operativa proposte in particolare nelle aree di margine. La definizione del dimensionamento massimo sostenibile del PS deve essere connessa alla valutazione degli effetti condotta, in via preferenziale, in modo quantitativo (considerando la stima degli abitanti insediabili) al fine di valutare il complessivo contributo del dimensionamento su una specifica componente ambientale tenendo conto delle attuali capacità portanti delle singole componenti (ad esempio disponibilità idrica residua, ecc) e considerando gli impatti cumulativi (ad esempio anche con le previsioni in fase di attuazione). deve esserne verificata la sostenibilità ambientale e paesaggistica con particolare riferimento alle aree più critiche e più vulnerabili dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

12. Si ricorda che la valutazione degli effetti dovrà essere condotta anche in riferimento alla componente "fattori climatici" e quindi dovranno essere sviluppate analisi circa il grado di resilienza/ adattamento che le trasformazioni possono assicurare rispetto ai "pericoli climatici".

13. dovranno essere individuati/perfezionati criteri, misure, prescrizioni ed indirizzi come ulteriori condizioni generali di sostenibilità alla trasformazione.

14. Il RA dovrà fornire un sistema di monitoraggio legato alle azioni e agli interventi che presentano, a seguito della valutazione di cui sopra, aspetti di criticità nell'ambito territoriale oggetto delle trasformazioni o aspetti di conflittualità con gli obiettivi di sostenibilità ambientale

15. Si ricordano i contenuti prescritti per la valutazione dei piani attuativi, di cui all'art. 5bis co 2 della L.R. 10/2010, per i quali è richiesta una valutazione specifica focalizzata sull'area oggetto dell'intervento

16. In merito al recupero e riuso delle acque e al fine di mitigare le pressioni sulla componente acque e risorsa idrica, si ritiene necessario prendere a riferimento per la progettazione e realizzazione degli interventi, le seguenti indicazioni tecniche e gestionali ove applicabili:

- per quanto attiene le mitigazioni delle pressioni sulla qualità delle acque: le indicazioni e prescrizioni riportate al par. 2.3.4 del D.M. 11/10/2017 (Criteri Ambientali Minimi - CAM Edilizia), aggiornate tramite il DM 23 giugno 2022, le quali prevedono specifici accorgimenti per il risparmio e riutilizzo della risorsa idrica;

- per quanto attiene le mitigazioni delle pressioni sul consumo di risorsa idrica: le indicazioni e prescrizioni di cui all'articolo 11 del Regolamento regionale 26 maggio 2008, n. 29/R3 "Regolamento di attuazione dell'articolo 8 bis della legge regionale 21 luglio 1995 , n. 81 - Norme di attuazione della legge 5 gennaio 1994 , n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche)".

17. Al fine di disciplinare le trasformazioni del territorio (compreso le demolizioni con ricostruzione) secondo criteri di compatibilità ambientale, eco-efficienza energetica, comfort abitativo e salute dei cittadini, incentivando il risparmio e l'uso razionale delle risorse primarie, la riduzione dei consumi energetici, l'utilizzo di energie rinnovabili e la salubrità degli ambienti interni, il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, si chiede di applicare le indicazioni contenute nei seguenti documenti, ove applicabili e pertinenti al livello di pianificazione in oggetto:

- il documento "Linee di Indirizzo per la salute e la sostenibilità dell'ambiente costruito"⁴, approvato con D.G.R. n. 1330 del 19/12/2016, che individua i criteri per una progettazione sostenibile, in attuazione del Titolo VIII - Norme per l'edilizia sostenibile della L.R. 65/2014. Le linee di indirizzo costituiscono l'insieme delle regole per l'igiene, la salute e la sostenibilità degli interventi di trasformazione del territorio e si applicano all'insediamento e al lotto di nuova edificazione, alla conservazione del patrimonio edilizio esistente articolandosi nei seguenti argomenti trattati: Sito e Contesto, Riduzione inquinamento, Energia e Confort, Gestione e tutela delle acque, Sicurezza e accessibilità, Recupero gestione e manutenzione;

- linee guida europee in cui si trovano enucleate le migliori tecniche sperimentate per contrastare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo e buone pratiche in ambito alla rigenerazione urbana sostenibile: "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo Unione europea 2012"⁵;

- il documento "Linee guida per la messa a dimora di specifiche specie arboree per l'assorbimento di biossido d'azoto, materiale particolato fine e ozono "⁶ che costituisce l'All.1 del Piano regionale per la qualità dell'aria

(PRQA) al fine di provvedere alla messa a dimora di specie arboree con capacità di assorbimento di inquinanti critici;

- le misure indicate al paragrafo 2.3.3 Riduzione dell'effetto "isola di calore estiva" e dell'inquinamento atmosferico del DM 23 giugno 2022 (Criteri Ambientali Minimi - CAM Edilizia). In particolare si faccia riferimento alle indicazioni riguardanti il SRI (Solar Reflectance Index) per le superfici pavimentate e per le coperture, alle indicazioni per le superfici destinate a parcheggio e alle indicazioni per la progettazione e gestione del verde;

- in riferimento alle aree da destinare alle attività produttive e all'assunzione dei criteri e requisiti ambientali previsti per le APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata), si suggerisce di consultare il documento "L'applicazione della disciplina toscana sulle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate: metodologia e casi studio" ed in particolare il Vol. II7, in cui sono definite le migliori modalità operative e soluzioni specifiche in grado di soddisfare i criteri prestazionali delle APEA, individuando soluzioni specifiche e misure di protezione di suolo e sottosuolo, di tutela della risorsa idrica, per la mobilità e logistica, per l'energia, per l'uso efficiente delle risorse e la gestione dei rifiuti, per la protezione dell'habitat e del paesaggio, per la protezione dell'inquinamento, per la tutela della salute e della sicurezza. Tali criteri e soluzioni potrebbero risultare utili anche per indirizzare e prevedere gli interventi di miglioramento ambientale in particolare per gli interventi più complessi e ritenuti maggiormente strategici.

18 In relazione alle prestazioni energetiche dei nuovi edifici e di quelli oggetto di demolizione e ricostruzione si ricorda che il D.Lgs. 48/2020, a partire dal 01/01/2021, prescrive che tutti i nuovi edifici e gli interventi che prevedono una demolizione e una successiva ricostruzione siano concepiti come NZEB, nearly zero-energy buildings, ossia edifici ad elevate prestazioni con un consumo energetico estremamente basso, quasi nullo. Si chiede pertanto di inserire nella scheda norma specifico riferimento e target prestazionali richiesti.

19. Coordinamento tra VAS e Valutazione di Incidenza Ambientale: Il territorio comunale comprende il Sito Natura 2000 ZSC - ZPS Padule di Fucecchio IT5130007, si ricorda che, ai sensi dell'art. 73 ter della L.R. 10/2010, la Valutazione d'Incidenza dovrà essere effettuata e coordinata nell'ambito del procedimento di VAS.

RISPOSTA

1.2.3.4. La Relazione del Piano Strutturale comprende un monitoraggio degli strumenti urbanistici precedenti, le cui conclusioni orientano le successive scelte insieme all'analisi critica del nuovo quadro di riferimento ambientale, comprensivo di un'analisi degli aspetti climatici.

5.6.7.8.9.10.11 Il Rapporto ambientale contiene un esame del quadro ambientale di riferimento, a supporto di una valutazione strutturata in base ad una selezione degli obiettivi di sostenibilità ambientale dell'Agenda 2030. Il Rapporto Ambientale comprende la verifica di coerenza con i piani sovraordinati, il confronto tra scenari alternativi, e una valutazione delle trasformazioni che comportano consumo di suolo, anche per le infrastrutture viarie. Viene inoltre valutato il dimensionamento dei piani e il relativo impatto ambientale.

12. Il Rapporto Ambientale comprende un capitolo sulla valutazione degli aspetti climatici.

13.14.15. Le NTA dei piani contengono condizioni di fattibilità ambientale. Il Rapporto Ambientale contiene l'impostazione del monitoraggio ambientale. I Piani Attuativi sono dotati di specifiche schede di valutazione ambientale nel Rapporto Ambientale.

16. Si recepiscono nelle condizioni di fattibilità ambientale i riferimenti al risparmio idrico dei CAM e del DPGR 3/R/2008.

17. Alcuni dei riferimenti citati nel contributo sono recepiti nelle normative relative alle condizioni di fattibilità ambientale. Si recepiscono gli indirizzi sulla permeabilità dei suoli, sulle alberature indicate dal PRQA, nelle condizioni ambientali di fattibilità.

Per gli interventi più complessi riguardanti insediamenti produttivi si applicano alcuni indirizzi del documento sulle APEA citato dal contributo.

18. In linea generale, considerato che il piano operativo ha una valenza quinquennale per le trasformazioni descritte nelle schede norma, a determinate condizioni prorogabile ulteriormente, non si ritiene opportuno citare le prescrizioni di norme sovraordinate comunque cogenti e in potenziale modifica nell'arco temporale di validità del piano operativo. Le condizioni descritte si applicano in quanto sovraordinate.

19. Il presente Rapporto Ambientale è accompagnato da Studio di Incidenza relativo al Sito Natura 2000 del Padule di Fucecchio, su cui valgono specifiche misure di prevenzione.

Prot. 7811/2025 AUTORITA' IDRICA TOSCANA

SINTESI DEL CONTRIBUTO

1. Verificare che le nuove previsioni, individuabili come “centri di pericolo” ai sensi del comma 4 dell’art.94 del D.Lgs 152/2006, non ricadano all’interno delle “zone di rispetto” attualmente definite con il “criterio geometrico” sopra definito.

2. Verificare che le attività e insediamenti esistenti individuabili come “centri di pericolo” si ubichino esternamente alle attuali “zone di rispetto” come sopra definite; per quelli che eventualmente ricadessero all’interno delle stesse, si applicano gli obblighi dettati dal comma 5 dell’art.94 del D.Lgs 152/2006, di seguito riportati: “Per gli insediamenti o le attività di cui al comma 4, preesistenti, ove possibile, e comunque ad eccezione delle aree cimiteriali, sono adottate le misure per il loro allontanamento; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza”, da effettuarsi in ottemperanza alle disposizioni per la regolazione delle attività nelle aree di salvaguardia e dei criteri per la messa in sicurezza dei pozzi, dettati negli allegati 2 e 3 al D.P.G.R. 43/R/2018 e ss.mm.ii.

3. Si chiede infine di verificare con il Gestore del S.I.I. ulteriori eventuali aggiornamenti sullo stato attuale di utilizzo delle captazioni afferenti al S.I.I.

4. Si informa inoltre che le attuali perimetrazioni delle “zone di rispetto” sono in fase di revisione in base ai nuovi criteri temporali dettati dalla DGRT 872/2020, pertanto potrebbero subire variazioni nel loro perimetro, con la conseguente estensione degli obblighi dettati dai suddetti commi 4 e 5 dell’art.94 del D.Lgs 152/2006 alle aree ivi ricadenti.

5. Per quel che concerne infine la tutela quantitativa della risorsa idrica, si ricordano le limitazioni all'utilizzo idrica proveniente dal pubblico acquedotto disposte dagli artt.3, 6, 7 e 8 del DPGR 29/R/2008.

RISPOSTA

1.2. La tavola del PS V01 comprende le tutele dei pozzi presenti nei territori comunali limitrofi, verificati con il consulente geologo.

3. Il Gestore è coinvolto nelle consultazioni di VAS.

4- Si prende atto.

5. Se ne dà atto nel Rapporto Ambientale.

Prot. 8321/2025 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE E LE PROVINCE DI PISTOIA E PRATO

SINTESI DEL CONTRIBUTO

ASPETTI INERENTI LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Con specifico riferimento alle analisi condotte in sede di VAS, pur nella consapevolezza del livello largamente preliminare del presente documento, si segnala che non sono prese in considerazione tra le componenti ambientali quelle relative al Patrimonio Culturale (Beni architettonici e archeologici) e Paesaggio, che viceversa dovranno essere adeguatamente analizzate, anche attraverso la definizione di specifici parametri e indicatori per le fasi di monitoraggio. In particolare, per gli ambiti di trasformazione che prevedono la realizzazione di nuovi insediamenti o il potenziamento di quelli esistenti, ricadenti in aree ambientalmente sensibili, dovranno essere dimostrate le compatibilità rispetto alle diverse componenti (comprese la matrice agricolo-forestale, corsi d'acqua, falde acquifere, qualità dell'aria e le altre componenti strettamente correlate al Paesaggio), individuando puntuali condizioni di sostenibilità e indicatori qualitativi e quantitativi funzionali al monitoraggio (raccolgendo fin d'ora i dati necessari), anche in approfondimento a quanto già osservato in sede di verifica di conformità al PIT-PPR del Piano Strutturale. Si segnala, a titolo esemplificativo, la necessità di individuare le azioni volte a tutelare il Padule di Fucecchio o le aree rurali.

RISPOSTA

Si inserisce nel Rapporto Ambientale una valutazione della componente patrimonio culturale e paesaggistico.

Viene effettuata una valutazione della normativa che disciplina PS e PO, e per i piani attuativi del PO viene inserita apposita scheda valutativa. Inoltre viene effettuata lo screening di incidenza per il Padule di Fucecchio.

2. GLI OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE E DEL PIANO OPERATIVO

2.1 Gli obiettivi del Piano Strutturale

Dalla Relazione generale del Piano Strutturale si riportano gli obiettivi generali del nuovo PS.

Gli obiettivi del nuovo PS sono stati distinti in obiettivi rivolti principalmente alla parte statutaria del Piano ed obiettivi rivolti soprattutto alla sua parte strategica come indicato di seguito:

Obiettivi per la parte statutaria del Piano:

1. la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici;
2. la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali e della struttura ecosistemica del territorio;
3. la valorizzazione delle origini storiche e del carattere policentrico del sistema insediativo;
4. la salvaguardia del territorio rurale della collina e della pianura storica e la promozione delle tipiche produzioni agricole;
5. la tutela delle aree contigue del padule di Fucecchio.

Obiettivi per la parte strategica del Piano:

6. la condivisione di politiche e di strategie di area vasta;
7. il recupero del patrimonio edilizio esistente e la riqualificazione delle aree urbanizzate;
8. la valorizzazione ambientale e la fruizione turistico naturalistica del territorio rurale;
9. l'innalzamento dell'attrattività del territorio attraverso la promozione di uno sviluppo economico sostenibile.

Di seguito si indicano sinteticamente le principali azioni relative agli obiettivi sopraelencati:

1. la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire con:
 - la prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico;
 - la salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee;
 - il contenimento dell'impermeabilizzazione e del consumo di suolo;
 - la protezione degli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio: i rilievi e le pendici collinari, il sistema dei corsi d'acqua e delle aree umide.
2. la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali e della struttura ecosistemica del territorio da mettere in atto con:
 - il miglioramento della continuità e della funzionalità della rete ecologica la difesa a protezione della biodiversità e della qualità ecosistemica del territorio;
 - la tutela degli ecosistemi naturali e delle loro connessioni, in particolare del "Poggio alla Guardia" e delle aree boscate, dei corridoi fluviali e delle aree umide e delle aree contigue del Padule di Fucecchio;
 - la qualificazione del rapporto fra le aree inedificate ed i margini urbani del sistema insediativo ed il paesaggio naturale e rurale;
 - il miglioramento dell'inserimento paesaggistico e ambientale delle infrastrutture viarie, delle aree produttive e degli insediamenti non agricoli nel territorio rurale.
3. la valorizzazione delle origini storiche e del carattere policentrico del sistema insediativo da perseguire con azioni rivolte a:
 - la salvaguardia e la valorizzazione delle identità e delle centralità dei poli del sistema insediativo (capoluogo e centri minori della pianura);
 - la tutela del tessuto del centro storico di Pieve a Nievole, dell'edificato storico e della viabilità fondativa;
 - la salvaguardia del nucleo storico di Vergaiolo e la conservazione delle emergenze storico-architettoniche del sistema insediativo e del territorio rurale;
 - il recupero e la valorizzazione del sistema degli insediamenti rurali (poderi e viabilità podereale) delle aree agricole della pianura bonificata.
4. la salvaguardia del territorio rurale della collina e della pianura storica e la promozione delle produzioni agricole con particolare attenzione a:
 - la tutela e, ove necessario, il ripristino delle sistemazioni idraulico agrarie dell'area collinare, della pianura storica e della pianura bonificata e la conservazione delle relazioni tradizionali fra paesaggio agrario e sistema insediativo;
 - la promozione delle produzioni agrarie, il presidio del territorio ed il recupero del patrimonio edilizio esistente abbandonato o sottoutilizzato, anche integrando il settore dell'agricoltura con attività complementari come l'accoglienza turistica e l'enogastronomia, perseguendo l'obiettivo di un'agricoltura multifunzionale;
 - il recupero paesaggistico ambientale delle aree agricole periurbane degradate e dei contesti rurali interessati da processi di abbandono.

5. la tutela delle aree contigue del padule di Fucecchio con azioni finalizzate a:

- il controllo degli effetti paesaggistici ambientali e morfologico-idraulico delle coltivazioni intensive, soprattutto nelle aree della bonifica, prossime al padule di Fucecchio;
- la tutela e la manutenzione delle infrastrutture a servizio del territorio agricolo, con particolare attenzione alla rete dei corsi d'acqua ed al sistema dei tracciati e dei percorsi minori di origine storica;
- la salvaguardia, anche mediante interventi di riuso per destinazioni turistico ricettive, del sistema insediativo tipico delle aree di bonifica;
- la tutela del sistema di aree umide e di canali che circondano il padule di Fucecchio e del connesso sistema di manufatti ed opere idrauliche.

6. la condivisione di politiche e di strategie di area vasta al fine di dare soluzione, nell'ambito della Valdinievole, a problemi che non possono essere risolti nei ristretti confini comunali e per mettere in opera strategie comuni su temi decisivi come la mobilità, la tutela dai rischi territoriali, la razionalizzazione del sistema produttivo, la promozione del turismo e dei servizi. Sono azioni da attivare:

- il miglioramento del sistema della mobilità che proprio a Pieve a Nievole ha fatto decisivi passi in avanti negli ultimi anni, completando gli interventi progettati e avviati:
 - la riorganizzazione dell'ingresso all'autostrada A11;
 - l'adeguamento delle altre infrastrutture stradali di interesse sovracomunale (SR436, SR435, SP22) e la loro integrazione con gli assi portanti della rete locale (via Guglielmo Marconi, via delle Cantarelle);
 - il potenziamento delle connessioni e dei punti di interscambio fra trasporto pubblico e privato e l'integrazione fra trasporto pubblico su ferro e su gomma;
 - la diffusione delle reti della mobilità lenta con prioritaria attenzione al collegamento ciclabile con la stazione di Montecatini Terme e alle direttrici verso il Padule e l'area collinare;
- l'accessibilità, la qualità e l'equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta, con specifico riferimento ai servizi socio-sanitari, educativi e formativi, sportivi e culturali ed alle strutture commerciali;
- il miglioramento delle infrastrutture e l'adeguamento degli spazi e dei servizi per gli insediamenti produttivi esistenti ed a favore delle capacità di accoglienza di ulteriori attività;
- il coordinamento delle attività di promozione e fruizione turistica del territorio in relazione al turismo culturale, al turismo naturalistico e al turismo del benessere e dello sport;
- la definizione di interventi comuni per la mitigazione delle fragilità ambientali e con prioritaria attenzione alle opere per la messa in sicurezza idraulica del territorio e per la tutela del Padule di Fucecchio e delle sue aree contigue.

7. il recupero del patrimonio edilizio esistente e la riqualificazione delle aree urbanizzate da perseguire con:

- il rinnovo del patrimonio edilizio di recente formazione, sia sotto il profilo energetico che strutturale, ed il recupero e il riuso degli edifici in disuso o abbandonati, sia nel territorio urbanizzato che nel territorio rurale;
- la riqualificazione dei tessuti non consolidati e la sistemazione paesaggistica dei margini urbani attraverso il riordino e, ove necessario, il completamento della maglia urbana e del tessuto edilizio;
- la qualificazione ed il potenziamento delle attrezzature collettive, dei servizi di interesse pubblico (socio-sanitari, culturali, sportivi e ricreativi) e degli spazi pubblici, in particolare quelli destinati a verde pubblico e a parcheggio, per una migliore qualità dell'abitare, soprattutto per le fasce più deboli della popolazione;
- il rafforzamento della polarità e delle centralità del capoluogo (centro storico in primo luogo) e delle frazioni, attraverso interventi sul sistema degli spazi pubblici, dei percorsi pedonali e dei margini dell'attraversamento ferroviario e mediante l'insediamento di attrezzature e servizi per la cittadinanza;
- il recupero e la rigenerazione dei pochi ambiti urbani dismessi o sottoutilizzati al fine di contrastare la presenza di forme di degrado e promuovere la realizzazione di nuovi spazi pubblici;
- la verifica delle previsioni di espansione e trasformazione urbana del vigente RU e la loro attualizzazione sulla base di criteri di fattibilità e di coerente assetto dei tessuti urbani e della rete di spazi e servizi pubblici;
- il miglioramento della qualità dell'abitare e il potenziamento dei servizi per la popolazione (sociali, educativi e culturali, sportivi e ricreativi) con particolare attenzione a quelli rivolti alle fasce più deboli della popolazione (anziani, giovani, diversamente abili).

8. la valorizzazione ambientale e la fruizione turistico naturalistica del territorio rurale da perseguire con:

- la valorizzazione delle risorse ambientali, paesistiche, storiche e culturali e la promozione ed il coordinamento delle attività di informazione e di servizio per la loro fruizione turistica;
- il miglioramento della ricettività turistica, soprattutto in ambito rurale, attraverso una rete di strutture capaci di dare risposte adeguate alla crescente domanda di un turismo legato a pratiche sportive ed alla fruizione naturalistica del territorio;
- la valorizzazione, anche attraverso progetti coordinati a livello sovracomunale, delle aree del Padule;
- la previsione di un sistema di percorsi ciclo-pedonali diffusi su tutto il territorio, connessi con il territorio di Montecatini Terme e con i principali poli della Valdinievole, capaci di mettere in rete, ove possibile in

connessione con il sistema dei corsi d'acqua, le emergenze ambientali della pianura e della collina, in particolare delle aree del Padule e della collina Poggio alla Guardia.

9. l'innalzamento dell'attrattività del territorio attraverso la promozione di uno sviluppo economico sostenibile fondato su:

- il potenziamento e la qualificazione delle attività agricole e delle attività complementari e compatibili come l'agriturismo, l'allevamento ed i maneggi, le attività sportive e del benessere;
- il sostegno alla piccola e media industria ed all'artigianato, con particolare riferimento alle produzioni tipiche, anche attraverso interventi di riqualificazione e potenziamento degli insediamenti e degli impianti;
- l'adeguamento delle aree produttive con spazi e servizi di supporto alle attività e agli operatori, con aree da destinare alle dotazioni ambientali, con il sostegno all'impiego di energie rinnovabili, con sistemi integrati per la mobilità di persone e delle merci;
- l'offerta di nuovi spazi per uno sviluppo qualificato delle attività produttive in continuità ed a completamento degli insediamenti esistenti;
- il potenziamento e la qualificazione delle attività commerciali, in particolare di quelle a sostegno per la vitalità del centro storico e del capoluogo, e la previsione di strutture di vendita adeguate alla domanda locale;
- l'attivazione di centri e luoghi per la formazione professionale, per l'imprenditoria ed il lavoro giovanile e per la ricerca finalizzati allo sviluppo delle attività produttive, all'ammodernamento del sistema commerciale, alla promozione delle attività turistiche.

2.2 Gli obiettivi del Piano Operativo

Di seguito si illustrano in modo sintetico gli obiettivi che il PO intende perseguire, in continuità con gli obiettivi ed in applicazione degli indirizzi del nuovo PS. Gli obiettivi del PO sono organizzati in relazione ai seguenti tre ambiti tematici e sono illustrati nei tre successivi sottoparagrafi:

- il territorio urbanizzato
- il territorio rurale
- le infrastrutture per la mobilità.

2.2.1. Il territorio urbanizzato

Il perimetro del territorio urbanizzato sarà definito nel nuovo PS e conseguentemente applicato e disciplinato nel PO secondo le indicazioni e i criteri contenuti nel precedente paragrafo 1.1.3 della presente relazione.

Di seguito si illustrano in 5 punti gli obiettivi fondamentali e le azioni conseguenti che il PO intende perseguire e mettere in atto nell'ambito del territorio urbanizzato.

1) Tutelare i caratteri del sistema insediativo e ridurre il consumo di suolo:

Obiettivo: Preservare le caratteristiche distintive degli insediamenti presenti e contemporaneamente limitare l'espansione del territorio urbano, riducendo il consumo di suolo e rafforzando l'identità e la qualità urbana del sistema insediativo,

Azioni: Implementare politiche di densificazione; promuovere la riqualificazione di aree già urbanizzate, e introdurre regolamentazioni per il contenimento della crescita territoriale.

2) Rafforzare e qualificare il capoluogo:

Obiettivo: rafforzare la centralità del capoluogo nel territorio comunale, potenziando i poli di funzioni pubbliche e di interesse pubblico, il sistema connettivo del verde e dei percorsi ciclopeditoni, migliorando gli insediamenti recenti ed il loro rapporto con il territorio aperto.

Azioni: Investire in progetti di qualificazione della struttura urbana con particolare attenzione agli spazi, ai percorsi e ai servizi della città pubblica; valorizzare il nucleo storico originario e le funzioni rappresentative e commerciali ad esso connesse; qualificare le connessioni e gli spazi attraverso e lungo il tracciato ferroviario riordinando aree ed edifici ad esso prossimi come il teatro e l'area delle officine Minnetti; promuovere il rinnovo degli insediamenti di recente formazione favorendo la realizzazione di luoghi di incontro e di relazione anche nelle aree periferiche; accrescere le dotazioni di verde e gli interventi di forestazione urbana in stretta connessione con il riordino del sistema infrastrutturale in corso di realizzazione.

3) Valorizzare e riordinare i centri minori della pianura:

Obiettivo: Promuovere la razionalizzazione e la qualificazione degli insediamenti esistenti a carattere urbano della pianura, costituiti dalle propaggini del capoluogo - La Colonna e il Gallo- e dai sistemi reticolari e lineari di Via Empolese- via delle Cantarelle e via Nuova - il Terzo.

Azioni: Connettere i diversi poli del sistema insediativo minore della pianura attraverso la rete dei percorsi della mobilità lenta, la continuità del sistema del verde, l'integrazione e la complementarità dei servizi; individuare in ogni

centro una forte polarità urbana come elemento di riferimento della struttura insediativa e della vita della comunità; favorire anche attraverso interventi di riordino e di completamento edilizio le ricucitura della viabilità e il potenziamento delle dotazioni di servizi; qualificare i margini urbani promuovendo il riordino delle aree pertinenziali e la piantumazione dei confini con il territorio rurale.

4) Razionalizzare gli insediamenti produttivi:

Obiettivo: Ottimizzare la funzionalità e la corretta gestione degli insediamenti produttivi per favorire la crescita economica sostenibile.

Azioni: Identificare le aree destinate alla filiera produttiva compatibile con altre attività urbane; incentivare il riuso delle aree non compatibili e di quelle dismesse e non idonee a nuove attività produttive; favorire l'adeguamento e ove necessario l'ampliamento delle aree industriali e artigianali esistenti con coerenti interventi e pratiche per garantire la sostenibilità ambientale degli impianti e delle attività; migliorare il rapporto degli insediamenti con il contesto paesaggistico e ambientale,

5) Recuperare e rinnovare il patrimonio edilizio esistente:

Obiettivo: Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente di valore storico testimoniale ed incentivare il rinnovo degli edifici di recente formazione ma di inadeguate qualità costruttive ed energetiche.

Azioni: Incentivare interventi di recupero edilizio con una disciplina semplice e snella ma attenta alle specifiche peculiarità di ogni edificio di valore e del contesto in cui è collocato; promuovere politiche di efficienza energetica e sostenibilità per rinnovare anche integralmente gli edifici che, seppur costruiti in epoca recente, non forniscono adeguate prestazioni; sollecitare il riordino degli spazi pertinenziali degli edifici privati in particolare sui fronti stradali e nelle aree di contatto con i servizi pubblici e le zone agricole; definire una disciplina delle funzioni che consenta un' agevole mutamento d'uso degli edifici nel caso in cui le nuove destinazioni risultino compatibili con il contesto insediativo ed ambientale.

2.2.2 Il territorio rurale

Gli obiettivi che il PO persegue nel territorio rurale sono riferiti ai seguenti temi come illustrati di seguito: il reticolo idrografico e le aree e le connessioni naturalistiche ed ecologiche; le aree a vocazione agricola; il Padule di Fucecchio e le aree contigue; i nuclei rurali e gli insediamenti sparsi.

1) La salvaguardia del reticolo idrografico, delle connessioni ecologiche e delle aree di particolare valore naturale:

Obiettivo: Proteggere e preservare il reticolo idrografico, compresi fiumi, torrenti e altre risorse idriche, insieme alle connessioni ecologiche che favoriscono la biodiversità. Tutelare le aree di specifico interesse ecologico e naturalistico come Poggio alla Guardia.

Azioni: Implementare e mettere in opera politiche di tutela delle risorse idriche; creare zone di rispetto lungo i corsi d'acqua finalizzate alla riduzione del rischio per le attività e la sicurezza dell'uomo; promuovere la creazione di corridoi ecologici per mantenere la connessione tra gli habitat naturali; proteggere con politiche attive come la costituzione di uno specifico parco, l'area di valore naturalistico di Poggio alla Guardia

2) Il territorio a vocazione agricola:

Obiettivo: Valorizzare e sostenere le attività agricole, promuovendo uno sviluppo sostenibile, fondato sulla valorizzazione delle tradizioni agricole locali e al contempo sul sostegno ad un'agricoltura innovativa, capace di conservare una coerente relazione fra il sistema insediativo storico ed il paesaggio agrario.

Azioni: Nell'ambito dell'attività regolamentare prevista dagli strumenti urbanistici, incentivare pratiche agricole sostenibili nonché promuovere la diversificazione delle colture e garantire l'accesso alle risorse necessarie per l'agricoltura; riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo; salvaguardia e manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie della collina ad oliveti e mantenimento della tessitura agraria e del reticolo idrografico minore della pianura storica e bonificata; integrazione delle produzioni agricole con attività correlate ed in particolare con l'accoglienza e la fruizione turistica del territorio rurale.

3) Il Padule di Fucecchio e le aree contigue

Obiettivo: Conservare e valorizzare il Padule di Fucecchio e le aree che lo delimitano e che costituiscono un'eccezionale risorsa paesaggistica e ambientale.

Azioni: promuovere forme di conoscenza e di fruizione, anche a scopo didattico e turistico, compatibili con la conservazione degli habitat; contenere i prelievi idrici nelle stagioni calde e garantire gli apporti necessari ad alimentare il sistema delle aree umide; ridurre i rischi di allagamento, con l'individuazione degli interventi atti a contenere i fenomeni di esondazione e con il ripristino della continuità fisica dei corsi d'acqua e della rete minore di

drenaggio; promozione di una rete di percorsi ciclopeditoni per una fruizione alternativa delle risorse naturali e paesaggistiche del territorio attorno al Padule; valorizzazione di attività escursionistiche e sportive compatibili e coerenti con le qualità delle aree contigue.

4) I nuclei rurali e gli insediamenti sparsi:

Obiettivo: mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo attraverso la salvaguardia dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi.

Azioni: Garantire la continuità e le caratteristiche della viabilità di origine rurale (strade minori e poderali, vegetazione di corredo e opere d'arte idrauliche e stradali); tutelare i valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario; promuovere il recupero e ove necessario l'adeguamento del patrimonio edilizio rurale, aggregato e sparso, nel rispetto delle sue caratteristiche tipologiche; definizione di specifiche norme per un corretto inserimento di manufatti ed infrastrutture nei contesti rurali di valore paesaggistico della collina e della pianura.

2.2.3 Il sistema delle infrastrutture per la mobilità

Gli obiettivi che il PO persegue in relazione alle infrastrutture per la mobilità e le conseguenti azioni, finalizzate a migliorare la fruizione ed aumentare la sicurezza della rete stradale, che debbono essere attivate sono distinti per la rete di livello sovracomunale e per quella di di interesse locale.

1. Migliorare la rete di interesse sovracomunale

Obiettivo: Completare gli interventi in larga parte già realizzati o avviati della rete infrastrutturale di connessione con gli altri territori, migliorando l'efficienza dei collegamenti con altri centri urbani e promuovendo la mobilità sostenibile.

Azioni: Completare gli interventi connessi al raddoppio della linea ferroviaria ed al riordino della viabilità principale nell'area del capoluogo; dare corso all'integrale realizzazione della variante alla Sr 436 nella parte sud del territorio; implementare i progetti di messa in sicurezza della viabilità principale; promuovere l'intermodalità stimolando gli investimenti del gestore regionale in sistemi di trasporto pubblico rapido ad alta capacità integrato con la rete secondaria che connetta capillarmente il territorio.

2. Migliorare i collegamenti alla scala locale e promuovere la mobilità alternativa

Obiettivo: Ottimizzare la connettività tra le varie zone del comune, facilitando gli spostamenti interni e migliorando l'accessibilità ai servizi locali; coordinare il TPL con il trasporto ferroviario ed altre soluzioni di mobilità sostenibile, come piste ciclabili e percorsi pedonali.

Azioni: Pianificare e realizzare e realizzare interventi per l'adeguamento, anche puntuale, della rete viaria comunale; promuovere il trasporto pubblico locale e la realizzazione di poli intermodali attrezzati per lo scambio fra trasporto pubblico e privato, trasporto su ferro, su gomma e su bicicletta; implementare la rete dei tracciati per mobilità pedonale e ciclabile, sia in ambito urbano che nel territorio rurale in stretto coordinamento con i comuni della Valdinievole e con particolare attenzione per le direttrici verso il Padule.

3. VALUTAZIONE AMBIENTALE

Nel presente Capitolo si riportano i contenuti previsti dall'allegato 2 della LR. 10/2010, anche alla luce dei contributi dei Soggetti Competenti in materia Ambientale.

3.1 Caratterizzazione dello stato dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza il Piano

Si riassumono di seguito aspetti sullo stato e i trend ambientali, che prescindono dal Piano e che possono incidere nella sua definizione.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
ARIA
OBIETTIVO: Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (II.6) Dall'andamento dei dati monitorati si evince che il trend della qualità dell'aria presenta un miglioramento rispetto ai livelli critici di pochi anni fa, pur permanendo comunque forti pressioni, che si traducono in superamenti delle soglie raccomandate dall'OMS e, per le PM10, in superamenti dei limiti di legge delle stazioni più prossime. Il Comune è dotato da tempo di un Piano di Azione Comunale (PAC) per la qualità dell'aria, che prevede, anche specifici indirizzi che possono interagire con gli strumenti urbanistici comunali (per efficienza e risparmio energetico, mobilità sostenibile, promozione del verde). Il Comune non è dotato di Piano di Azione Comunale per l'Energia Sostenibile (PAES - Patto dei Sindaci) per la riduzione delle emissioni di CO2 né di specifici piani di contrasto all'emergenza climatica oltre al citato PAC.
OBIETTIVO: Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS (Emission Trading Scheme) (IV.3) E' evidente anche in Toscana e nel territorio comunale che le temperature sono in tendenziale aumento e le piogge estive in riduzione. Il PAC prevede misure con ricadute positive anche in termini di contributo locale per la gestione del cambiamento climatico.
OBIETTIVO: Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (III.1) Il Comune è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica. La normativa vigente prevede che sia verificata la coerenza tra strumenti urbanistici e Piano di Classificazione Acustica. L'inquinamento acustico derivante dal traffico sulla A11 è stato mitigato, sulla base degli studi effettuati, con la posa in opera da parte di Autostrade S.p.A. di barriere antirumore lungo il tratto autostradale della maggior parte di territorio pievarino. Non sono presenti aziende a rischio incidente rilevante. Il Comune non ha al momento in atto politiche di promozione della rimozione di amianto. Il Comune non è tra quelli a maggior rischio per concentrazioni di radon. La legge consente di definire negli strumenti urbanistici comunali le aree più idonee per gli impianti. Le Distanze di prima approssimazione da elettrodotti, cabine di trasformazione e linee elettriche, sono disciplinate dalla normativa vigente.
ACQUA
OBIETTIVO: Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere (II.3) I dati rilevati da ARPAT indicano una significativa pressione antropica sui corsi d'acqua e sui corpi idrici sotterranei, diffusa in tutte le aree di pianura della Toscana settentrionale. Si rileva in particolare che il Padule di Fucecchio presenta negli ultimi anni uno stato chimico rilevato come non buono. A questo proposito si fa presente che da tempo è in via di riorganizzazione il sistema di depurazione della Valdinievole, che mira a portare a una maggior capacità depurativa e contemporaneamente a un miglior stato delle acque del Padule. La normativa vigente prevede fasce di rispetto per i punti di attingimento di acqua a uso potabile. Non è presente intrusione salina, e non sono segnalate aree vulnerabili ai nitrati. Eventuali incrementi significativi di carico urbanistico devono essere sottoposti alla verifica di fattibilità da parte dell'ente gestore di servizi idrici, o dotarsi di impianti a norma per scarico di reflui fuori fognatura.
OBIETTIVO: Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua (II.5) Vaste aree del territorio comunale sono servite da condotte di dimensioni già inadeguate a sostenere le attuali

punte di consumo e pertanto non consentono di realizzare ulteriori allacciamenti senza creare nuovi disagi agli utenti.

Eventuali incrementi significativi di carico urbanistico devono essere sottoposti alla verifica di fattibilità da parte dell'ente gestore di servizi idrici.

SUOLO

OBIETTIVO: Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione (II.2)

L'incremento di consumo di suolo negli anni più recenti è stato contenuto, considerato anche il rallentamento dell'attività edilizia. Il Comune è caratterizzato da circa il 60% di superficie costituito da superficie agricola utilizzata e il 10% circa è costituito da aree boscate. Il Comune ha un numero fisiologico di case vuote o occupate da non residenti. La Legge Regionale 65/2014 sul governo del territorio e il PIT-PPR, a cui i nuovi strumenti urbanistici si conformano, disciplinano e limitano il consumo di suolo. La Legge 41/2012 disciplina lo sviluppo del vivaismo orientandolo verso aree vocate. Il PRAER individua risorse e giacimenti in località poggio alla Guardia.

OBIETTIVO: Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori (III.1)

Il Piano Strutturale comprende studi sulla pericolosità geomorfologica, idraulica e sismica nel territorio comunale. Il Comune è interessato in particolare da rischio idraulico.

Il Comune è interessato da alcuni procedimenti di bonifica. Non sono presenti Siti di bonifica di interesse nazionale o regionale.

In occasione della redazione dei nuovi strumenti urbanistici sarà approfondita anche la fattibilità degli interventi previsti dal punto di vista idraulico, geomorfologico e sismico.

ENERGIA

OBIETTIVO: Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio (IV.1)

A livello provinciale Pistoia è caratterizzata soprattutto da un calo di consumi energetici del settore manifatturiero e un incremento dei consumi per settore terziario e agricolo. La produzione di energia rinnovabile è sostenuta principalmente da fonti idroelettriche e solari.

Il Comune è dotato di PAC che prevede misure per la promozione di risparmio energetico.

Il regolamento edilizio prevede misure volte a favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili.

RIFIUTI

OBIETTIVO: Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde (III.5)

La produzione di rifiuti urbani è rimasta quasi costante negli ultimi anni e la quota di raccolta differenziata, come in gran parte della Val di Nievole, è a livelli molto bassi (circa il 40%): a fine 2018 è stato avviato un servizio di raccolta porta a porta per ovviare a questa criticità, e con tutta probabilità già i dati del prossimo anno daranno risultati migliori.

Non sono presenti impianti di depurazione o termovalorizzazione nel territorio comunale, e non risultano presenti impianti di gestione e recupero, a parte il centro di messa in riserva e recupero dei rifiuti inerti gestito da una società controllata da Alia spa, che produce materie prime e seconde per l'edilizia nell'ottica dell'economia circolare, tema che anche la Regione Toscana sta iniziando a promuovere.

NATURA E BIODIVERSITA'

OBIETTIVO: Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (I.1)

Nel territorio comunale è presente il Sito Natura 2000 ZSC - ZPS Padule di Fucecchio. Risultano interessanti dal punto di vista della biodiversità anche le cavità artificiali di Poggio alla Guardia.

OBIETTIVO: Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura,

silvicoltura e acquacoltura (I.4)
Nel Comune sono presenti aree agricole per produzioni agricole di pregio.
OBIETTIVO: Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (II.7)
Il territorio è caratterizzato dalla presenza di aree boscate per circa il 10% del territorio.
OBIETTIVO: Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali (II.4)
Il PS definisce e disciplina la rete ecologica declinando l'invariante 2 del PIT-PPR relativa ai caratteri ecosistemici del paesaggio.

3.2 Individuazione e valutazione degli impatti significativi

Ai sensi dell'All. 2 della L.R. 10/2010, tra le informazioni da fornire nell'ambito del rapporto ambientale sono inclusi "[...] f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi"

Quelle che seguono sono le matrici di valutazione degli effetti dei piani confrontando le azioni (raggruppate per obiettivo di riferimento) con gli indicatori utilizzati per la redazione del quadro ambientale di riferimento, raggruppati per ciascun "Obiettivo di sostenibilità". In tal modo, nel Rapporto Ambientale, si intende rilevare l'impatto del Piano rispetto alle tendenze in atto.

Gli Obiettivi sotto indicati fanno riferimento a quanto illustrato nel capitolo 2 a cui si rimanda.

Legenda della tabella di valutazione

?	Effetto di direzione incerta	0	Nessun effetto
--	Effetti rilevanti negativi	++	Effetti rilevanti positivi
-	Effetti significativi negativi	+	Effetti significativi positivi

3.2.1 Valutazione degli effetti attesi - la Disciplina del Piano Strutturale

RIFERIMENTO A INDICE DELLA DISCIPLINA	COMMENTO	CHECK VALUTAZIONE SINTETICA
Titolo I. DISPOSIZIONI GENERALI	Vedi quanto sviluppato nei successivi titoli	
TITOLO II - LO STATUTO DEL TERRITORIO: PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI	La tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici; la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali e della struttura ecosistemica del territorio; la valorizzazione del carattere policentrico del sistema insediativo e la conservazione attiva della sua struttura storica; la salvaguardia del territorio rurale e la promozione delle attività agricole e forestali: gli obiettivi della parte statutaria del PS sono rivolti ad una tutela degli aspetti ambientali del territorio comunale, sia tramite riconoscimento del patrimonio territoriale che tramite la disciplina delle invarianti territoriali.	++
TITOLO III - ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO	L'individuazione del territorio urbanizzato comporta una riduzione del consumo di suolo a fini residenziali e in generale una oculata gestione del consumo di suolo. Anche il riconoscimento dei centri e nuclei storici con i propri ambiti di pertinenza tutela gli aspetti paesaggistici ed ambientali di questi contesti. La disciplina degli insediamenti discende dal rispetto della disciplina paesaggistica e dai piani sovraordinati, oltre che dal riconoscimento dei valori del territorio rurale. Il Piano Strutturale è accompagnato da studi finalizzati alla prevenzione dei rischi geologico idraulico e sismico	++
TITOLO IV - INQUADRAMENTO SOVRACOMUNALE DELLE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE	la partecipazione alla costruzione di politiche e strategie condivise di area vasta è l'obiettivo che il Piano si dà per garantire la sostenibilità delle scelte di interesse sovracomunale. <u>QUESTI ASPETTI NECESSITANO DI APPROFONDIMENTI NELLE SUCCESSIVE MATRICI</u>	+ -
TITOLO V - LE STRATEGIE COMUNALI	Il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione delle aree urbanizzate, il potenziamento dei servizi alla cittadinanza; la valorizzazione ambientale e la fruizione turistica integrata del territorio rurale; la promozione di uno sviluppo economico sostenibile per accrescere l'attrattività del territorio comunale: gli obiettivi strategici del Piano Strutturale sono rivolti allo sviluppo sostenibile e si basano su criteri di dimensionamento e indirizzi e condizioni per rendere sostenibili le previsioni urbanistiche che derivano dal Piano. Il Titolo disciplina anche i progetti speciali (sulla mobilità, la rigenerazione urbana, i progetti di paesaggio). <u>QUESTI ASPETTI NECESSITANO DI APPROFONDIMENTI NELLE SUCCESSIVE MATRICI</u>	+ -

3.2.2 Valutazione degli effetti attesi - le Norme del Piano Operativo

VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL PIANO OPERATIVO - LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

PARTE I - CARATTERI E NORME GENERALI	
TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI	
Vengono approfondite l'impostazione della Valutazione Ambientale Strategica del PO e delle successive fasi attuative. Vengono recepite le prescrizioni ambientali generali del presente Rapporto Ambientale. Viene impostato il monitoraggio degli effetti del Piano. Si tratta quindi di misure specificatamente a favore di un controllo degli effetti del Piano. Stabilisce la quantità di standard prevedendo un indice insediativo residenziale (IR) di 40/mq di superficie edificabile ad abitante e un target di dotazione di standard pari a 24 mq/abitante, ben oltre il minimo di 18 mq/abitante del DM 1444/68.	+
TITOLO II - ATTUAZIONE DEL PIANO	
Disciplina le modalità di intervento, compresa la Rigenerazione Urbana ai sensi dell'art. 125 della LR 65/2014. Definisce le misure per l'edilizia sostenibile, e la dotazione di parcheggi e verde pubblico e privato per i diversi interventi. Viene disciplinata la distribuzione e localizzazione delle funzioni e la compatibilità tra diverse destinazioni d'uso. Si tratta quindi di misure a favore di una maggiore qualità urbana e territoriale.	+
PARTE II - LA DISCIPLINA PER LA GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI	
TITOLO III - LA CLASSIFICAZIONE E LA DISCIPLINA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE	
Disciplina le il patrimonio edilizio esistente di valore, quello localizzato in contesti incongrui. Si tratta quindi di misure a favore di una maggiore qualità del territorio nel suo complesso.	+
TITOLO IV - GLI INSEDIAMENTI ESISTENTI	
Disciplina i tessuti storici e le emergenze storico architettoniche, i tessuti recenti, in particolare quelli da riqualificare, comprese le aree degradate. Disciplina inoltre le aree inedificate nel territorio urbanizzato, in particolare tutelando quelle di pregio ambientale e paesaggistico. Specifiche disposizioni riguardano tra l'altro la tutela e valorizzazione dei tessuti storici, il riordino dei tessuti sfrangiati e misti, la disciplina dei tessuti produttivi, la riqualificazione delle aree degradate e incongrue, e gli spazi aperti in territorio urbanizzato. Si tratta di misure che disciplinano gli insediamenti esistenti nel territorio urbanizzato garantendo un contenimento degli effetti attraverso i contenuti delle prescrizioni ambientali di cui al Titolo I. La stessa definizione di territorio urbanizzato introdotta dalla LR 65/2014 è rivolta ad una riduzione e controllo del consumo di suolo. La riqualificazione degli insediamenti esistenti comporta un beneficio ambientale in termini di qualità energetica e acustica degli edifici, oltre che in termini di sicurezza dell'edificio rispetto a rischio idraulico, sismico e geologico.	+
TITOLO V - IL TERRITORIO RURALE	
Individua e disciplina le aree rurali, le buone pratiche di intervento, con riferimento al Regolamento Attuativo della LR 65/14 in materia di Territorio Rurale. Il contenimento degli effetti ambientali è garantito anche attraverso i contenuti delle prescrizioni ambientali di cui al Titolo I. La stessa definizione di territorio urbanizzato introdotta dalla LR 65/2014 impedisce la realizzazione di residenze non agricole in territorio rurale, e rimanda alla conferenza di copianificazione le scelte sul consumo di suolo fuori dal territorio urbanizzato. Gli interventi più consistenti sono condizionati alla realizzazione di opere di miglioramento ambientale.	+
PARTE III - LA DISCIPLINA DELLA TRASFORMAZIONE DEGLI ASSETTI INSEDIATIVI INFRASTRUTTURALI ED EDILIZI. SPAZI SERVIZI ED INFRASTRUTTURE DELLA CITTA' PUBBLICA	

TITOLO VI - GLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE URBANA	
Articola e disciplina gli interventi di trasformazione urbana, prevedendo inoltre disposizioni particolari per perequazione urbanistica e territoriale, compensazione, trasferimento di volumi.	0
TITOLO VII - SPAZI, SERVIZI ED INFRASTRUTTURE DELLA CITTA' PUBBLICA	
Articola e disciplina le aree, attrezzature e servizi di interesse comune, gli spazi aperti di uso pubblico, le infrastrutture per la mobilità, le reti e infrastrutture tecnologiche. Disciplina anche il programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche in ambito urbano	0
Parte IV - LE CONDIZIONI PER LE TRASFORMAZIONI: NORME DI TUTELA PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE - SOSTENIBILITA' DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE - FATTIBILITA' GEOLOGICA, IDRAULICA E SISMICA	
TITOLO VIII - NORME DI TUTELA PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE - PROGETTI DI RECUPERO PAESAGGISTICO AMBIENTALE E DI MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO	
Disciplina le misure per la tutela paesaggistica ed ambientale del territorio, individuando specifici progetti di recupero e per la messa in sicurezza del territorio	+
TITOLO IX - SOSTENIBILITA' DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA ED EDILIZIA. FATTIBILITA' GEOLOGICA IDRAULICA E SISMICA	
Disciplina la fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi, andando ad integrare le misure del presente Rapporto Ambientale	+
TITOLO X - DISPOSIZIONI FINALI	
Illustra le relazioni del Piano Operativo con il Piano di Protezione Civile, disciplina l'edilizia sociale e le aree di potenziale interesse archeologico.	+

Il Rapporto Ambientale contiene una stima di larga massima dell'incremento dei consumi a seguito dell'attuazione delle previsioni di PS e PO.

PROBABILITA' DI ATTUAZIONE DELLE PREVISIONE IN BASE ALLE STATISTICHE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEI PRECEDENTI PIANIFICAZIONE

Ogni previsione dovrà essere vagliata in termini di fattibilità al momento del concretizzarsi della possibilità di attuazione, verificando lo stato delle reti con l'Ente Gestore.

In merito alla probabilità di attuazione delle previsioni, la Relazione del Piano Strutturale contiene un esame dello stato di attuazione del RU da cui si evince che le prospettive per il Comune non sono quelle di una contemporanea attivazione di tutto o di buona parte del dimensionamento di PS e PO. I trend di attuazione di aree di trasformazione con consumo di suolo nell'ultimo decennio escludono la contestuale attivazione delle future previsioni.

3.3 Valutazione sintetica degli effetti attesi del piano e scelta tra scenari alternativi

Il Rapporto Ambientale definisce le misure compensative adottate e da adottare nei nuovi strumenti urbanistici comunali. Tra le misure per impedire effetti ambientali negativi si possono indicare la verifica con gli enti gestori, in particolare di acquedotto e fognatura, per le trasformazioni rilevanti soggette a piano attuativo, oltre ovviamente al rispetto delle normative di settore vigenti.

La redazione del Piano e della VAS avvengono di pari passo e il Piano fa proprie quelle misure necessarie a compensare potenziali effetti negativi.

La Valutazione Ambientale Strategica del Piano prende quindi in esame, ai sensi dell'art.5 bis co.2 della LR 10/2010, "l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando limiti e condizioni di sostenibilità ambientale alle trasformazioni previste".

3.4 Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito all'attuazione del piano

Il Rapporto Ambientale definisce le misure compensative adottate e da adottare nei nuovi strumenti urbanistici comunali. Tra le misure per impedire effetti ambientali negativi si possono indicare la verifica con gli enti gestori, in particolare di acquedotto e fognatura, per le trasformazioni rilevanti soggette a piano attuativo, oltre ovviamente al rispetto delle normative di settore vigenti.

La redazione del Piano e della VAS avvengono di pari passo e il Piano fa proprie quelle misure necessarie a compensare potenziali effetti negativi.

La Valutazione Ambientale Strategica del Piano prende quindi in esame, ai sensi dell'art.5 bis co.2 della LR 10/2010, "l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando limiti e condizioni di sostenibilità ambientale alle trasformazioni previste".

Recepimento delle misure compensative e preventive nella disciplina di piano

Il Rapporto Ambientale del Piano definisce le misure compensative adottate e da adottare nei nuovi strumenti urbanistici comunali. Queste misure sono recepite nelle NTA del Piano implicitamente nel processo di redazione, e anche esplicitamente attraverso la disciplina di piano, in particolare attraverso:

- Schede delle aree di trasformazione assoggettate a Piano Attuativo, per le quali si rimanda anche all'Appendice 2 del presente Rapporto Ambientale
- articolo delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano i cui contenuti sono definiti nel riquadro seguente

Prescrizioni ambientali

1. Fatte salve eventuali e più dettagliate disposizioni contenute nel Regolamento Edilizio come indicato al comma 3 del precedente articolo 125, agli interventi che eccedono la ristrutturazione edilizia conservativa si applicano le disposizioni di cui al presente articolo. Del rispetto delle disposizioni che seguono si dovrà dare conto in un'apposita relazione di accompagnamento dei progetti relativi ai piani attuativi, ai progetti unitari, ai permessi di costruzione per interventi di nuova costruzione, fermo restando le condizioni di cui all'art. 4 comma 10 della LR 65/2014 e il relativo ambito di applicazione.

2. Modificazioni pedologiche e morfologiche e degli assetti vegetazionali

2.1 E' vietata l'asportazione e sostituzione del terreno vegetale salvo che per le normali operazioni di zollatura, drenaggio e successivi ripristini.

2.2 Tutti gli interventi che interessano la morfologia esistente ed in particolare le sistemazioni agrarie devono:

- rispettare gli assetti morfologici esistenti;
- contenere gli scavi e i riporti;
- adottare modifiche coerenti con le forme originarie;
- essere compatibili con le caratteristiche geotecniche dei terreni.
- privilegiare, nelle realizzazioni di opere e di manufatti in elevazione, le tecniche di ingegneria naturalistica.

2.3 Ogni modificazione degli assetti vegetazionali (aree boschive o parzialmente boschive, filari alberati, singoli elementi arborei) sia in area urbana che nel territorio aperto deve essere accuratamente documentata e devono essere valutati la sua sostenibilità ambientale e la compatibilità rispetto al contesto paesaggistico.

2.4 In caso di ampliamento o creazione di nuove aree verdi, pubbliche e private, se non già prescritto dalla disciplina di zona, deve essere privilegiata la messa a dimora di specie arboree autoctone e con elevata capacità di assorbimento di inquinanti critici. Il Comune nell'ambito delle convenzioni urbanistiche potrà integrare gli interventi di piantumazione di aree pubbliche e private con le misure adottate in ambito di forestazione urbana e riduzione dell'isola di calore. Le stesse convenzioni potranno prevedere, come extra-onere o a scomputo parziale degli oneri, interventi di forestazione urbana su area privata con obbligo a carico dei privati del mantenimento, la manutenzione ed eventuale sostituzione in caso di malattia o disseccamento.

3. Modificazione della permeabilità dei suoli

3.1 Per tutte le trasformazioni od interventi che comportano una riduzione di permeabilità dei suoli deve essere garantita una superficie minima permeabile del 25% rispetto alla superficie fondiaria.

3.2 La superficie permeabile è la porzione di superficie territoriale (ST) o di superficie fondiaria (SF) priva di pavimentazione o di altri manufatti permanenti, interrati o fuori terra, che impediscano alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera.

3.3. La superficie permeabile (SP) comprende le pavimentazioni prefabbricate posate su massicciata, sabbia o terra, prive di giunti stuccati o cementati, nonché ogni altra pavimentazione che garantisca la permeabilità all'acqua, a condizione che:

- a) ai livelli sottostanti non siano presenti strati impermeabili;
- b) non si tratti di corsie di percorrenza o di spazi di manovra di automezzi pesanti.

3.4 i progetti delle trasformazioni urbanistiche che comportano interventi sulle pertinenze esterne devono dare conto della eventuale riduzione della superficie permeabile esistente, e devono valutare la possibilità di realizzare Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibile (SuDS) per la gestione delle acque meteoriche, e di “soluzioni basate sulla natura” (NBS) per incrementare l’infiltrazione delle acque in occasione di eventi meteorici eccezionali, prediligendo in ogni caso il convogliamento delle acque meteoriche raccolte verso sistemi di riutilizzo, terreni in cui non provocano ristagno, corsi d’acqua superficiali, e solo in ultima analisi verso il sistema fognario al fine di ridurre fenomeni di allagamento.

3.5 le suddette realizzazioni di idonei Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibile (SuDS) per la gestione delle acque meteoriche, e di “soluzioni basate sulla natura” (NBS) sono obbligatorie, salvo documentati motivi, per piani attuativi e progetti che comportano impermeabilizzazioni superiori alla soglia di superfici permeabile individuata nel PO

3.6 Il Comune nell’ambito delle convenzioni urbanistiche potrà prevedere, come extra-onere o a scomputo parziale degli oneri, interventi di rinaturalizzazione di corsi d’acqua e di ripristino di tratti di corsi d’acqua tombati.

4. Approvvigionamento e risparmio idrico

4.1 In relazione alle problematiche relative all’approvvigionamento idropotabile ed al fine di promuovere una specifica azione di contenimento dei consumi idrici si applicano le disposizioni di cui al commi 4.2 e 4.3 alle seguenti tipologie di trasformazione:

- a) trasformazioni ed utilizzi che possono dar luogo ad utenze con consumi idrici superiori a 1000 mc/anno;
- b) trasformazioni ed utilizzi che possono comportare impatti ambientali rilevanti sul sistema acqua.

4.2 In sede di pianificazione urbanistica attuativa, o di progettazione edilizia degli interventi, il soggetto avente titolo ad operare le trasformazioni o l’intervento è tenuto a:

- a) valutare il fabbisogno idrico per i diversi usi, derivante dalla trasformazione o dall’intervento;
- b) valutare l’impatto di tale fabbisogno sul bilancio idrico complessivo del comune e sulla qualità delle acque;
- c) verificare la fattibilità tecnica, ambientale ed economica di specifiche misure volte alla riduzione dei prelievi idrici ed alla eliminazione degli sprechi quali:

- la realizzazione di reti idriche duali fra uso potabile ed altri usi al fine dell’utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili;
- la raccolta e l’impiego delle acque meteoriche per usi compatibili;
- il reimpiego delle acque reflue, depurate e non, per usi compatibili;
- l’utilizzo dell’acqua di ricircolo nelle attività di produzione di beni;
- l’impiego di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario e agricolo;

d) dare atto, anche in accordo con le competenti autorità, della disponibilità della risorsa e dell’adeguatezza della rete di approvvigionamento a soddisfare il fabbisogno idrico, ovvero della necessità di soddisfare tale bisogno mediante l’attivazione di specifiche derivazioni idriche ed opere di captazione delle acque di falda, valutandone altresì l’impatto sul sistema idrogeologico e tenendo conto della necessità di riservare le acque di migliore qualità al consumo umano. In ogni caso i nuovi fabbisogni non devono essere soddisfatti con approvvigionamenti diretti dai corpi sotterranei a deficit di bilancio.

4.3 Per tutte le tipologie di trasformazioni previste dalle presenti norme, il soggetto avente titolo ad operare la trasformazione o l’intervento è in ogni caso tenuto a:

- a) prevedere l’installazione di contatori per il consumo dell’acqua in ogni singola unità abitativa, nonché contatori differenziali per le attività produttive e del settore terziario esercitate nel contesto urbano;
- b) effettuare il collegamento a reti duali, ove già disponibili;
- c) prevedere la realizzazione di impianti idrici dotati di dispositivi di riduzione del consumo di acqua potabile (quali sistemi di erogazione differenziata, limitatori di flusso degli scarichi, rubinetti a tempo, miscelatori aria/acqua frangigetto, ecc.);
- d) dichiarare la necessità di attivare opere di derivazione idrica e o di captazione delle acque di falda per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici.

4.4 Nel caso che il fabbisogno idrico sia soddisfatto mediante l’attivazione di specifiche derivazioni idriche o opere di captazione delle acque di falda, il progetto dovrà darne conto e valutare l’impatto sul sistema idrogeologico e la necessità di riservare le acque di migliore qualità al consumo umano. In ogni caso i nuovi fabbisogni non devono essere soddisfatti con approvvigionamenti diretti dai corpi sotterranei a deficit di bilancio.

4.5 Le opere sulla rete pubblica di depurazione eventualmente necessarie a seguito di attuazione di previsioni urbanistiche saranno oggetto di convenzione con l’ente e a carico del soggetto proponente qualora non previste dai programmi di investimento dell’ente gestore del servizio idrico.

5. Depurazione

5.1 Per tutte le tipologie di trasformazione previste dalle presenti norme, in sede di pianificazione urbanistica attuativa o di progettazione degli interventi edilizi, il soggetto avente titolo ad operare la trasformazione o l’intervento è tenuto a:

- a) valutare il volume e le caratteristiche delle acque reflue derivanti dalla trasformazione o dall’intervento ed il

suo impatto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee;

b) dare atto, anche in accordo con la competente autorità, dell'adeguatezza della rete fognaria e del sistema di depurazione esistenti a soddisfare le necessità di collettamento e depurazione dei reflui prodotti, ovvero provvedere alla realizzazione di specifici sistemi di collettamento e depurazione, dando priorità alla realizzazione di reti separate per la raccolta dei reflui con accumulo e riutilizzo di acque meteoriche e, in particolare per le piccole comunità, laddove esistano spazi adeguati, al ricorso a sistemi di fitodepurazione.

5.2 Si applicano inoltre le seguenti disposizioni:

a) Gli scarichi nel suolo, anche se con processo di depurazione, possono essere effettuati solo se con apposita relazione geologica ne viene documentata la non pericolosità per la falda in riferimento alle norme vigenti.

b) In occasione di ogni trasformazione od intervento riguardante immobili dei quali facciano parte superfici coperte e scoperte destinabili alla produzione o allo stoccaggio di beni finali intermedi e di materie prime, ovvero di qualsiasi merce suscettibile di provocare scolo di liquidi inquinanti, devono essere osservate le vigenti disposizioni in materia e deve essere approntato ogni idoneo accorgimento per evitare dispersione di liquidi di scolo e/o inquinamento anche in relazione agli effetti prodotti dalle prime piogge.

5.3 Le opere sulla rete pubblica di depurazione eventualmente necessarie a seguito di attuazione di previsioni urbanistiche saranno oggetto di convenzione con l'ente e a carico del soggetto proponente qualora non previste dai programmi di investimento dell'ente gestore del servizio idrico.

6. Emissioni in atmosfera di origine civile e industriale

6.1 Sono subordinate alla verifica degli effetti determinati sia dal traffico veicolare sia da processi di combustione, che possono comportare sul sistema aria ed all'adozione di tutti i provvedimenti tecnici e gestionali necessari a perseguire la riduzione delle emissioni in atmosfera, le seguenti tipologie di intervento o trasformazioni:

a) attivazioni di utilizzazioni, nonché nuova edificazione di manufatti destinati a specifiche utilizzazioni abitualmente frequentate dalla popolazione, come medie e grandi strutture di vendita, aree fieristiche, stadio e altri spazi, pubblici o privati, di richiamo della popolazione;

b) trasformazione che possono comportare impatti ambientali rilevanti sulla risorsa aria, sia per il traffico che per le emissioni inquinanti generate.

6.2 Le trasformazioni di nuove edificazioni di manufatti destinati ad attività produttive che comportano emissioni inquinanti sono ammesse esclusivamente nelle zone urbane con prevalente destinazione produttiva e sono comunque subordinate alla valutazione degli effetti che le emissioni possono comportare sulla qualità dell'aria nonché all'adozione di tecnologie pulite e di sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera con riferimento alle migliori tecnologie disponibili.

6.3 Per tutti i casi non rientranti nelle categorie precedenti il Comune prevede la possibilità di indicare forme di incentivazione per i proponenti che intendano adottare alcune delle disposizioni indicate.

6.4 In sede di pianificazione urbanistica attuativa o di progettazione degli interventi edilizi, il soggetto avente titolo ad operare trasformazioni o l'intervento è tenuto a valutare:

a) i volumi di traffico indotto e le emissioni in atmosfera generati dalle trasformazioni o dall'intervento, la loro interazione con i livelli di traffico e di inquinamento atmosferico esistente;

b) la fattibilità tecnica, ambientale ed economica di specifiche misure volte:

- alla riduzione del traffico veicolare generato dalla trasformazione stessa;
- all'incentivazione dell'uso del trasporto collettivo;
- all'incentivazione della mobilità ciclabile e pedonale nell'area oggetto d'intervento o trasformazione;
- al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti rinnovabili.

c) la realizzazione di interventi compensativi quali la realizzazione di aree a verde ed una diffusa piantumazione degli spazi liberi pertinenziali o di aree adiacenti a quelle interessate dagli interventi.

7. Inquinamento acustico

7.1 Con riferimento alla classificazione acustica del territorio comunale ed al suo adeguamento in conformità al presente Piano Operativo, le trasformazioni fisiche e funzionali, sono tenute a rispettare la vigente normativa di settore, in particolare i valori limite delle sorgenti sonore definite dal DPCM 14 novembre 1997 e successive modifiche. La rilevazione dei livelli di emissione acustica nelle diverse parti del territorio predisposta dall'Amministrazione Comunale costituisce quindi il quadro di raffronto per la valutazione acustica degli interventi di nuova edificazione e di recupero dell'esistente.

7.2 In caso di discrepanza tra PCCA e strumenti urbanistici, dovrà essere effettuata variante al PCCA, nelle more della quale le previsioni urbanistiche in contrasto non sono ammesse.

8. Risparmio energetico e clima urbano

8.1 Tutti gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica debbono rispettare la vigente normativa in materia di risparmio dei consumi energetici nonché le seguenti disposizioni finalizzate ad ottimizzare l'efficienza energetica delle nuove costruzioni e del patrimonio edilizio esistente.

8.2 Nella progettazione degli interventi o trasformazioni, al fine di ottenere una integrazione ottimale tra le caratteristiche del sito e le destinazioni d'uso finali degli edifici, per il recupero di energia in forma attiva e passiva, devono essere garantiti:

a) l'accesso ottimale della radiazione solare per gli edifici e per particolari condizioni climatiche, sia quelle locali sia quelle legate alla morfologia del tessuto urbano;

- b) l'accesso al sole per tutto il giorno e per tutti gli impianti solari realizzati o progettati;
- c) la schermatura opportuna, prodotta anche dai volumi edificati circostanti, per la riduzione del carico solare termico nel periodo estivo, che consenta comunque una buona illuminazione interna;
- d) l'utilizzo dei venti prevalenti per interventi strategici di climatizzazione e raffrescamento naturale degli edifici e degli spazi urbani;
- e) la riduzione dell'effetto "isola di calore", la mitigazione dei picchi di temperatura durante l'estate ed il controllo del microclima e della radiazione solare, attraverso la progettazione del verde e degli spazi aperti nei tessuti urbani edificati, così come attraverso il controllo dell'arredo delle superfici di pavimentazione pubblica.

8.3 In sede di pianificazione urbanistica attuativa, o di progettazione degli interventi, il soggetto avente titolo ad operare l'intervento o la trasformazione, deve valutare la fattibilità tecnica, ambientale ed economica di sistemi alternativi quali:

- a) sistemi di fornitura energetica decentrati basati su energie rinnovabili;
- b) cogenerazione;
- c) sistemi di riscaldamento e climatizzazione a distanza, di complessi di edifici, se disponibili;
- d) connessione energetica tra il comparto civile e quello industriale;
- e) "ciclo chiuso" della risorsa energetica nel comparto industriale (efficienza, energy cascading);
- f) pompe di calore;
- g) sistemi di raffrescamento e riscaldamento passivo di edifici e spazi aperti.

8.4 Nei documenti sopracitati dovranno essere indicati:

- i consumi energetici previsti per l'utilizzo dell'immobile, in particolare quelli per il riscaldamento, l'energia elettrica e per la gestione di eventuali impianti collegati all'attività lavorativa;
- il tipo e il dimensionamento degli impianti previsti;
- i materiali che vengono utilizzati per la coibentazione e il risparmio energetico;
- le emissioni in atmosfera.

8.5 Al fine di verificare e promuovere il contenimento dei consumi i documenti sopracitati dovranno contenere inoltre:

- l'orientamento dell'immobile con indicazione delle potenzialità di miglior utilizzo dell'irraggiamento solare;
- i sistemi di coibentazione verificando la possibilità di superare i minimi previsti dalla vigente normativa;
- l'ombreggiamento esterno dell'edificio con specie spoglianti che consentano l'irraggiamento invernale e sistemi di limitazione dell'effetto serra delle vetrate in particolare per quelle di ampie dimensioni, ecc;
- il rendimento delle caldaie ricercandone i livelli migliori;
- i sistemi di illuminazione interna ed esterna rispettando le disposizioni in materia di inquinamento luminoso;
- la predisposizione di opere per l'installazione di pannelli solari o altre forme di riscaldamento;
- altre forme di contenimento dei consumi in particolare per le attività produttive.

9. Siti da bonificare e rifiuti

9.1 Per le aree comprese tra i siti da bonificare o incluse nell'anagrafe dei siti contaminati di cui al Dlgs 152/2006 valgono le limitazioni all'attività edilizia di cui all'art. 13 bis della LR 25/98 e gli usi e prescrizioni derivanti dalle analisi di rischio approvate dal Comune o dalle certificazioni di avvenuta bonifica o messa in sicurezza rilasciati dalla Regione.

9.2 I progetti degli interventi di trasformazione dovranno rendere conto della fattibilità tecnica economica per l'utilizzo di materiali da costruzione riciclabili e riciclati o di recupero oltre i minimi di legge.

9.3 I Piani attuativi e PUC dovranno dare conto della capacità di raccolta rifiuti da parte dell'ente gestore a seguito di incremento del carico urbanistico, specificando eventuali misure a carico del privato o dell'ente gestore necessarie a garantire il servizio.

Valutazione di incidenza

Il Rapporto Ambientale è accompagnato da uno Screening di Incidenza e il Parere Motivato dell'Autorità Competente del procedimento di VAS è subordinato all'acquisizione del parere dell'Autorità Regionale competente in materia di Valutazione di Incidenza.

3.5 Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale

In questo paragrafo si prospetta il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali, e si stabiliscono indicatori che dovranno essere utilizzati a seguito dell'entrata in vigore del Piano per monitorarne lo stato di avanzamento, il grado di realizzazione delle azioni, il conseguimento degli obiettivi, i risultati attesi rispetto all'incidenza sulle risorse ambientali.

Disciplina del monitoraggio

L'attuazione del Piano è assoggettata all'attività di monitoraggio dell'Osservatorio Paritetico della pianificazione istituito presso la Regione. Tali attività, svolte con i tempi e le modalità stabilite dalla Regione, sono mirate a verificare il perseguimento delle finalità di cui al Titolo I, capo I, della LR n. 65/2014 e s.m.i. anche al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive.

Il Rapporto Ambientale di VAS imposterà le modalità e i tempi di monitoraggio degli effetti territoriali, paesaggistici, ambientali, sociali, economici e sulla salute umana prodotti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio previsti dal Piano. Tale monitoraggio si aggiunge a quello dell'Osservatorio Paritetico e si basa su specifici indicatori, individuati sulla base delle principali criticità rilevate, degli impatti più significativi, tenendo conto dell'effettiva possibilità di reperimento dei dati.

Sono inoltre soggetti a specifico monitoraggio degli effetti ambientali, in applicazione delle vigenti norme statali e regionali:

- i piani e programmi di settore di competenza comunale soggetti a valutazione ambientale strategica (VAS);
- gli interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale (VIA).

Rapporti di monitoraggio annuali e soglia limite di attuazione del piano prima del monitoraggio

Di seguito si definiscono la periodicità di redazione di rapporti di monitoraggio e di definizione delle misure correttive da adottare e individuazione dei soggetti, le responsabilità, i ruoli e le risorse finanziarie per il monitoraggio

- **Rapporti periodici di monitoraggio e verifica della coerenza di piani operativi:** il rapporto di monitoraggio degli aspetti ambientali sarà eseguito nelle fasi di traduzione delle previsioni in termini operativi, in sede di piano attuativo comunque denominato, o del permesso di costruire. In questo modo si possono individuare facilmente all'interno delle ordinarie procedure le risorse ed i ruoli responsabili del monitoraggio, per garantirne l'esecuzione. Saranno presi in esame solo gli aspetti specifici del Piano o del progetto in attuazione. Le risorse, le responsabilità ed i ruoli per la realizzazione del monitoraggio corrispondono a quelle per la redazione del piano operativo, del piano attuativo comunque denominato, o del permesso di costruire.
- I rapporti di monitoraggio, comprensivi dei pareri degli enti gestori dei servizi a rete e degli altri SCA indicati dall'A.C., dovranno essere inviati all'Autorità Competente con periodicità annuale o comunque al superamento della soglia del 30% del dimensionamento complessivo del PO per ogni singola UTOE, consentendo all'Autorità Competente di esprimersi, entro 30 giorni, sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'Autorità procedente.
- Come misure correttive l'Autorità competente potrà prendere atto delle indicazioni dei soggetti competenti, senza che questo comporti variante agli strumenti urbanistici. Eventuali prescrizioni o modifiche agli strumenti urbanistici che si rendessero necessari per la fattibilità degli interventi di trasformazione del Piano vigente, dovranno essere oggetto di specifica Variante qualora individuati dall'Autorità competente come condizione per perseguire la sostenibilità ambientale a seguito di monitoraggio.

Gestione di eventuali misure di correzione e meccanismi di retroazione

Oltre alle misure di compensazione previste dal Rapporto Ambientale, potranno rendersi necessarie misure correttive eventualmente emerse in fase di monitoraggio a seguito degli specifici controlli.

Per quanto riguarda la definizione del Quadro ambientale di riferimento ed il Quadro conoscitivo, non costituiscono variante al Piano, a condizione che siano approvate dal Consiglio Comunale e rese pubbliche: le modifiche al Quadro Conoscitivo conseguenti ad attività di monitoraggio o ad approfondimenti volti a rettifiche di meri errori o omissioni. Per ciò che concerne le previsioni di Piano, eventuali misure di correzione che dovessero emergere nei rapporti di monitoraggio, dovranno essere fatte proprie dagli strumenti operativi adottati dopo la pubblicazione del Rapporto di Monitoraggio.

3.6 Condizioni generali di fattibilità ambientale e valutazione delle aree di trasformazione comprese nelle schede norma

Il Rapporto Ambientale comprende una valutazione di dettaglio distinta come segue:

- Condizioni di fattibilità ambientale riferite agli interventi che comportano incremento del carico urbanistico, con misure recepite nelle NTA del PO all'art.125
- Tabella delle Schede Norma del Piano, con indicazione delle criticità ambientali rilevate alla scala di pianificazione, con individuazione di eventuali prescrizioni ambientali
- Schede di approfondimento degli aspetti ambientali relativamente alle singole aree assoggettate a Piano Attuativo al fine di adempiere ai contenuti previsti dalla LR 10/2010 art. 5 bis. Non è necessario ripetere la VAS in sede di Piano Attuativo per le aree già esaminate in questa sede, salvo varianti agli stessi Piani Attuativi come definito nella normativa sovraordinata vigente.

Per i contenuti delle azioni di trasformazione si rimanda alle Schede delle aree di trasformazione. Per gli aspetti idraulici, geologici e sismici si rimanda agli specifici approfondimenti in sede di PS e alle condizioni di fattibilità contenute nel PO. Per tutti gli interventi previsti dal Piano, comprese le aree oggetto di schedatura, valgono comunque le ulteriori prescrizioni ambientali di cui alle NTA del Piano Operativo e al Rapporto Ambientale compresi gli elaborati di valutazione correlati sull'incidenza del Piano sui Siti Natura 2000. Si ricorda che le previsioni dovranno adeguarsi ai limiti acustici previsti dal PCCA vigente.